

LA TASSA SULLE TRANSAZIONI

La vostra voce: diecimila firme per convincere il governo

L'APPELLO

SU WWW.UNITA.IT

IL 18 E IL 19 OTTOBRE i capi di Stato e di governo della Ue discuteranno, nel Consiglio europeo convocato a Bruxelles, l'istituzione della tassa sulle transazioni finanziarie (Ttf): un'imposta dello 0,1% da applicare sugli acquisti e le vendite degli strumenti finanziari di carattere speculativo e dello 0,01% da applicare sui cosiddetti derivati, «colpevoli» come si sa di gravissime distorsioni sui mercati. Si tratta di quella che è stata chiamata la «Tobin tax europea», sulla quale si discute da anni senza che si sia potuti arrivare a una conclusione a causa delle opposizioni di alcuni Paesi dell'Unione, capitanati dal Regno Unito. Eppure, più di un anno fa il Parlamento europeo, con una iniziativa partita dal gruppo dei Socialisti e Democratici, ha votato l'istituzione dell'imposta e diversi parlamenti nazionali, tra cui quello italiano, hanno discusso in varie forme la proposta: ma il mancato consenso nelle istituzioni comunitarie ha fin qui impedito di raggiungere il risultato.

Il valore economico dell'iniziativa è evidente. L'imposta, secondo i calcoli del Parlamento europeo, frutterebbe circa 60 miliardi di euro l'anno: una formidabile boccata di ossigeno per le esauste casse comunitarie che, per una volta, non verrebbero finanziate ricorrendo a tagli e sacrifici nei Paesi dell'Unione ma facendo pagare una minima parte del dovuto alle istituzioni finanziarie, le quali sono spesso le responsabili delle difficoltà di bilancio che assillano l'Europa. Sarebbe, quindi, un primo segnale importante della volontà e della capacità della politica europea di regolamentare i mercati finanziari. Ma sarebbe anche un chiaro segnale in controtendenza, in un tempo in cui le scelte economiche dei governi e delle grandi tecnostutture internazionali tendono a scavalcare o a ignorare tout court i poteri delle rappresentanze democratiche e degli stessi parlamenti nazionali. In vista del Consiglio europeo, il presidente francese François Hollande e la cancelliera tedesca Angela Merkel hanno preso un'iniziativa volta a sbloccare l'impasse. In una lettera ai loro colleghi, hanno proposto che, in mancanza di un accordo generale, si proceda all'approvazione della Ttf con il metodo della cooperazione rafforzata, un istituto comunitario previsto dai Trattati che permette ai Paesi che lo vogliono di procedere, purché siano più di nove all'interno dei ventisette dell'Unione, anche senza l'intesa di quelli contrari.

Rivolgiamo un appello al governo italiano perché faccia propria l'iniziativa dei leader francese e tedesco aderendo al gruppo di Paesi che ricorrerebbe alla cooperazione rafforzata e perché, intanto, al Consiglio europeo del 18 e 19 ottobre il presidente Monti ponga fine alle incertezze, ai dubbi e alle opposizioni striscianti che non mancano in Italia, chiarendo che il nostro Paese è favorevole all'istituzione dell'imposta sulle transazioni finanziarie.

Invitiamo i lettori e tutti i cittadini a sostenere firmando l'appello sul sito www.unita.it.

60

miliardi di euro l'anno
Il gettito previsto della tassa Ttf

0.1%

Sarebbe l'imposta da applicare sulle operazioni finanziarie



● LUIGI CIOTTI

«La Tassa europea sulle transazioni finanziarie è una misura che può contribuire a ridurre la separazione fra etica e politica. Separazione che ha reso la politica subalterna - spesso complice - di un modello finanziario che ha aumentato le disuguaglianze, "privatizzato" le speranze, smantellato quei servizi senza i quali non può esserci davvero democrazia. Ben venga allora la Tobin tax europea, importante passo verso un'economia e una politica che vogliono di nuovo promuovere la libertà e la dignità di tutti».



● MARGHERITA HACK

«L'appello sulla tassa sulle transazioni finanziarie, la cosiddetta Tobin tax, lanciato dall'Unità mi sembra una cosa giusta e da sostenere. Personalmente credo infatti sia corretto tassare chi specula invece di tartassare i soliti pensionati. Quindi mi auguro che anche l'Italia aderisca all'iniziativa della Francia e della Germania e che il 18 e il 19 ottobre il governo italiano si dica finalmente favorevole alle imposte sulle transazioni finanziarie».



● GIULIANO PISAPIA

«Sostengo da sempre la necessità di introdurre una Tobin tax europea che agisca sulle transazioni finanziarie. Per questo mi unisco a l'Unità per chiedere al nostro Paese di impegnarsi a favore di questo importante provvedimento. La crisi economica mondiale ha avuto origine proprio da un uso distorto e irresponsabile degli strumenti finanziari con terribili conseguenze soprattutto sui cittadini più deboli e indifesi. Credo che i proventi della Tobin tax vadano utilizzati proprio a favore di chi ha più sofferto a causa della crisi».

Il Consiglio d'Europa dice sì alla Tobin tax Anche Passera apre

● Il ministro: «Ero favorevole già da banchiere Ma la regola va applicata in tutta la Ue»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

L'appello de l'Unità per la tassa sulle transazioni finanziarie ha superato le 10.000 firme. Tra le ultime adesioni è arrivata anche quella del fondatore dell'associazione antimafia Libera, Don Luigi Ciotti. Intanto con la mobilitazione dei cittadini cresce anche l'attenzione della politica italiana in vista dei fondamentali appuntamenti europei della settimana prossima.

Ieri mattina il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, intervenendo alla trasmissione *Rai Radio Anchio*, ha ribadito di essere a favore della cosiddetta Tobin Tax, ma a condizione che sia applicata in tutta Europa. «Sono sempre stato a favore della Tobin Tax da banchiere, figuriamoci se adesso cambio idea», ha detto il ministro, spiegando che l'imposta potrebbe portare «un introito molto rilevante che potrebbe condurre, quello sì, ad un abbassamento delle tasse». L'aliquota, secondo Passera, dovrebbe essere «molto limitata per ciascuna transazione» e, ha precisato, «l'iniziativa non può essere presa da un singolo Paese perché le transazioni si sposterebbero ad un altro Paese. Deve coinvolgere l'intera Europa».

Quest'ultima precisazione non ha tolto il dubbio sulla posizione del Governo italiano in Europa, visto che l'applicazione della Tobin Tax a livello Ue è impossibile per l'opposizione di Gran Bretagna e di altri Paesi e proprio per questo si è deciso di procedere con il meccanismo della cooperazione rafforzata. A Bruxelles si attende di sapere se l'Italia aderirà all'iniziativa, permettendo di raggiungere la quota minima di nove Paesi.

«Il ministro Passera scopre l'acqua calda», ha criticato il capogruppo dell'Italia dei Valori al Senato, Felice Belisario, «certo che la Tobin Tax deve essere applicata a livello europeo, ma il Governo italiano ha il dovere di farsene

promotore, perché nel frattempo c'è stata una risoluzione del Parlamento Ue che ne chiede l'introduzione».

Per Francesco Boccia invece, coordinatore delle commissioni economiche del Pd alla Camera, «le parole del ministro Corrado Passera danno finalmente una risposta positiva a chi si chiede cosa farà il Governo italiano sulla Tobin Tax». Boccia ha comunque confermato la presentazione della mozione parlamentare per chiedere dall'esecutivo di Mario Monti di aderire. «Indubbiamente - ha aggiunto il parlamentare Pd - il sì dell'Italia avrà un peso in questo percorso contrastato nel quale resta un punto fermo: la tassa sulle transazioni finanziarie è una misura di equità irrinunciabile».

Dopo la lettera congiunta di Francia e Germania della settimana scorsa, che ha chiesto alla Commissione europea di avviare il processo per la cooperazione rafforzata, in questi giorni sono arrivate a Bruxelles le adesioni formali di Austria, Belgio e Portogallo. Ieri pomeriggio poi è arrivata la lettera della Slovenia. «Un altro passo avanti», ha commentato su *Twitter* il commissario Ue al Fisco Algirdas Semeta. Per ora gli Stati membri che hanno aderito formalmente sono sei, invece dei nove necessari, ma altri dovrebbero farsi avanti prima della riunione dei ministri delle Finanze dei 27 che si terrà martedì a Lussemburgo.

Una spinta è arrivata anche dal Consiglio d'Europa, l'organizzazione internazionale con sede a Strasburgo a cui aderiscono 47 Paesi, che ieri ha approvato una risoluzione in cui «invita gli Stati membri dell'organizzazione a prendere un impegno di principio sull'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie». Nel testo si chiede inoltre ai Paesi «osservatori» come Stati Uniti, Canada, Giappone e Israele, di esaminare la possibilità di adottare la tassa in base alle proposte presentate da Commissione e Parlamento Ue.



● ANTONIO DI PIETRO

«Condividiamo pienamente e sosteniamo l'appello lanciato da L'Unità per l'istituzione della Tobin tax sulle transazioni e sulle speculazioni finanziarie internazionali. Un mezzo concreto per agire contro la crisi e sostenere politiche industriali innovative. Una misura che è parte integrante del programma di governo che l'Italia dei Valori ha illustrato a Vasto ed è stata, inoltre, oggetto di una mozione che abbiamo presentato in Parlamento lo scorso febbraio e che è stata accolta dal governo».



● PAOLO FERRERO

«Aderisco all'appello de l'Unità per la Tobin tax. Per uscire dalla crisi è necessario sconfiggere la speculazione finanziaria e la Tobin tax sarebbe un primo passo nella direzione giusta. Le aliquote che vengono proposte dalla bozza in discussione in Europa sono troppo basse e di scarsa efficacia ma è in ogni caso utile fare un primo passo. Proprio per questo considero scandaloso che il governo Monti non abbia ancora dato il suo consenso affinché questa proposta divenga realtà».



● MARIA CARMELA LANZETTA

«Il premier Mario Monti ha detto di recente che "Danni incalcolabili all'Italia derivano dalla corruzione e dall'evasione". Giusto, ma ci sentiamo di aggiungere che danni ancora più incalcolabili sono quelli derivati dalla speculazione finanziaria. I cittadini, soprattutto in questo momento storico, non possono essere messi alla dura prova di vedere un governo che non prende decisioni in merito, considerando le potenzialità economiche che deriverebbero dalla applicazione della Tobin tax».

DOCUMENTO COMUNE

I senatori del Pd: Palazzo Chigi intervenga

● «Il Governo Monti sostenga la procedura per l'introduzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie affinché non siano solo e sempre i cittadini europei a pagare». È quanto affermano i senatori del Pd Giuliano Barbolini, Francesca Marinaro, Marilena Adamo, Mauro Del Vecchio, Roberto Di Giovan Paolo,

Lucio D'Ubaldo, Cinzia Fontana, Maria Ledda, Mauro Marino, Adriano Musi, Carlo Pegorer, Paolo Rossi, Anna Serafini, Silvio Sircana, Albertina Soliani e Salvatore Tommaselli, componenti delle Commissioni Finanze e Politiche dell'Unione Europea che aderiscono all'appello de l'Unità